

di GIAMPAOLO DOSSENA

il tempo libero

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri, 11 20144 Milano



IL TAVOLIERE

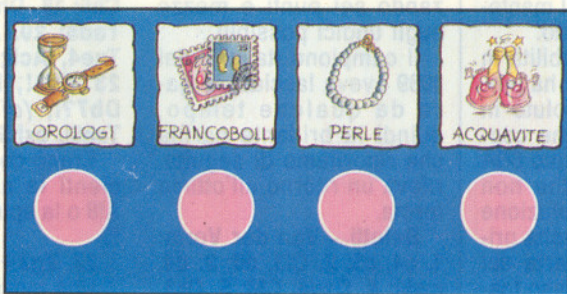
Tutti contro tutti vince chi più imbroglia

Titolo: "Niente da dichiarare!", sottotitolo: "Siamo solo contrabbandieri!", autore Detlef Wendt, editore Ravensburger. Gioco semplice, va bene anche per i bambini. Si può giocare in 3 o più persone fino a 6. Attrezzatura elementare: un tavoliere, 30 cartine, una pedina, una manciata di gettoni, un dado. Come capita, le regole sembrano complicate se le si legge per la prima volta sul libretto di istruzioni, ma risultano chiare se le si impara giocando. L'atmosfera

di una partita fra giocatori allenati è turbolenta, allegra, di blanda aggressività. Uno dei meccanismi fondamentali ricorda quello del vecchio gioco di carte chiamato "Dubito". Si verificano situazioni aggrovigliate, come suggerisce il disegno della scatola, stile Mordillo. Non è un gioco tra legge e

disordine, tra guardie e ladri: qui sono tutti contrabbandieri, e ciascuno tira a imbrogliare tutti gli altri. Impossibile formare alleanze.

Un secondo meccanismo ricorda quello del classico "Memory", e qui la casa editrice Ravensburger gioca in casa, perché è stata lei a mettere in commercio "Memory" fin dal 1959. Anche questo è un vecchio gioco di carte, che in italiano si chiama "Memoria" o "Carte Uguali"; in inglese, "Concentration".



C'È ANCHE PANARÒT

Il nuovo *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* (Utet) recupera quell'enorme patrimonio linguistico accumulato da secoli nelle regioni della nostra penisola, posto sempre più in ombra dall'egemonia toscana. Se lo aggiungete ai consueti "giudici di gara", da oggi, giocando a Scarabeo, potete usare "panaròt"

Piano pieno zietta piissimo bionda pioggia fiuto: serie completa! Ma che cosa stiamo dicendo? I giochi che si possono fare con le vocali sono i più difficili, per due ragioni. Primo, molti fra noi sono arrivati a una sclerotica maturità senza sapere certe cose, ed è duro fargli credere che le lettere vocaliche sono 5 ma i suoni vocalici sono 7 (oltre ad A, I, U, abbiamo due E, larga e stretta, con tasti diversi sulle macchine per scrivere, e due O, larga e stretta, e sulle macchine per scrivere ce n'è uno solo: sapete qua-

PER GIOCO

Orecchio alle vocali

le?). Secondo, molti fra noi sentono coll'orecchio che due sono le E, ma le mettono ai posti sbagliati, cantando, con Mina, "tu non mi lascerai perchè ti voglio bene". Canto così anch'io. Canto spesso. Cos'ho cantato leggendo

la *Storia della canzone italiana* di Gianni Borgna! Prima l'edizione Laterza 1985 con prefazione di Tullio De Mauro, adesso la nuova, Mondadori, prefazione di Renzo Arbore...

Vedo bene che a questo punto ad alcuni tra voi ballano gli occhi e buttan via il giornale. Ai pochi rimasti giro la seguente domanda di Nicoletta Francovich. Quante sono le possibili combinazioni dei suoni vocalici? Sembra che siano 95. I 7 suoni vocalici infatti possono incontrarsi con tutti e 7; producendo sia

dittonghi, sia iati; l'accento può essere sul primo elemento o sul secondo; oppure sono atoni tutti i due, e l'accento è altrove. Le vocali aperte non esistono in posizione atona. Con la I, accentato sul secondo elemento, abbiamo visto la serie completa. Con l'accento sul primo elemento sembra che la serie sia incompleta: zia zie zii zio, e per iu l'esempio manca. Chi lo trova?

Sono una dozzina gli esempi mancanti. Cominciate a cercare, sussurrando Sahara aedi saetta faina baraonda Aosta paura...